

Care colleghe, cari colleghi. Delegate, delegati,

vi confido che per me è molto più difficile oggi che quattro anni fa.....

diciamo che queste ultime sono state, per me, ore un pò travagliate.....

e il tremore della voce e questa latente raucedine non sono frutti del clima avverso, piuttosto della tempesta di sentimenti che alberga nel mio animo.....

per questo vi consegno l'emozione che mi investe, consapevole della responsabilità che mi affidate.....

Anche per questo voglio sperare, e su ciò per lungo tempo ho interrogato la mia coscienza, di rispondere nel migliore dei modi alle vostre aspettative.....

Abbiamo avuto modo, in queste ore, di riflettere sullo stato del "pianeta carcere" in Italia.

Un sistema oramai al collasso che necessita di una attenzione complessiva.

Per questo continueremo a porre la *questione penitenziaria* quale *questione sociale*. E su questo vorrei ricordare le parole del Ministro Conso al nostro convegno del 1994 ad Airola: "...*ha ragione il presidente Sarno perchè non si è capito che è un problema sociale, un problema di tutti. Tutti dovrebbero essere interessati; se si fosse consapevoli che il problema è sociale, dovrebbe interessarsi e gradire l'informazione su questa tematica; direi dovrebbero sollecitarla. Perché il problema è grosso e negativo, molto negativo. Bisogna, quindi, far capire, ai politici, che è un problema sociale; bisogna far capire che è un problema sociale all'informazione; far capire che è un problema sociale all'opinione pubblica.....*"

Noi siamo convinti di ciò. Per questo, prima che sia troppo tardi, lanciamo il nostro accorato grido di allarme.

Ad alta voce, ancora oggi, come da tanti anni, riaffermiamo che non sussistono le condizioni minime necessarie per assolvere appieno al nostro mandato istituzionale e costituzionale.

Con estrema fermezza denunciando che, in questa situazione, non possiamo garantire né la sicurezza, tantomeno il trattamento finalizzato al recupero.

Per queste ragioni abbiamo inteso richiamare, nello slogan congressuale, tre concetti fondamentali: **diritto, dignità, civiltà.**

E' per noi imprescindibile operare affinché si affermino compiutamente i diritti degli operatori penitenziari; nello stesso, forte, modo rivendicheremo condizioni di civiltà.

E intendo ringraziare, subito, Salvatore Bosco. Ho avuto il piacere di seguirlo in qualche Congresso territoriale della UIL-PA e posso assicurarvi che sempre con energia, puntualità, competenza e completezza ha dedicato ampi spazi alla questione penitenziaria.

Ciò testimonia una attenzione verso il carcere che è, e lo voglio rimarcare con forza, un patrimonio culturale e politico di tutta la UIL. Credo che anche le parole spese, ieri da Angeletti, stiano testimoniare ciò.

Gli stessi interventi di stamani, mirati, precisi che hanno caratterizzato il dibattito, senza infingimenti e ipocrisie, fanno emergere, nella sua completezza, il quadro in cui tristemente dobbiamo prestare la nostra opera.

Comunque è nostro dovere volgere lo sguardo al futuro anche se , in queste condizioni, è impresa arduosa .

Eppure coscienti delle difficoltà, ma determinati nel nostro impegno, lo affronteremo a testa alta, con coraggio. Insieme.

La coesione, infatti, è una delle condizioni necessarie per investire sul nostro futuro.

La nostra storia , la storia della UIL-Penitenziari, l'abbiamo costruita attraverso il confronto e il dialogo interno.

Intendo, e con me i Segretari Nazionali, proseguire in tale Direzione.

Il coinvolgimento dei quadri, e degli iscritti, sul territorio nelle iniziative e nella fase elaborativa delle proposte amplia le nostre conoscenze; Solidifica le nostre posizioni, ci rende più forti ai tavoli contrattuali.

Un duro lavoro ci attende e mesi ,forse, molto difficili.

Dopo l'imminente chiusura della partita relativa alle code contrattuali, si dovranno avviare le procedure per il rinnovo del Contratto Nazionale per il Comparto Sicurezza.

Contratto che dovrà intervenire, necessariamente, sulla parte normativa oltrechè sulla parte economica.

Sono certo che riusciremo, ancora una volta, ad essere protagonisti nella costruzione della nuova piattaforma, ricercando le più ampie convergenze, e non solo nell'ambito confederale.

Innanzitutto, le aspettative del personale passano attraverso la nostra capacità di affermare il vero ruolo della rappresentanza sindacale....

Occorre, quindi, definire un modello di relazioni sindacali che garantisca il rispetto degli accordi stipulati e rimodulare il trattamento economico, riconoscendo la specificità di quanti operano all'interno del Comparto Sicurezza anche attraverso un percorso di armonizzazione dei vari trattamenti economici.....

Dopo aver impedito un riordino della carriera iniquo e sperequativo bisogna riavviare, in tempi brevi, il confronto .

Senza ingenerare false aspettative ma ponendo le basi per un progetto concreto . Noi lavoreremo ad un testo che possa soddisfare le legittime aspettative degli Assistenti, dei Sovrintendenti e degli Ispettori.

Non operazioni elettorali ma interventi strutturali che possano incidere, davvero , nella prospettiva di carriera di ognuno.

Senza dimenticare i Commissari del Corpo.....

Ruolo che avrebbe dovuto affermare la dirigenza della polizia penitenziaria.

Si rischia, invece, di veder naufragare gli obiettivi per cui era stata immaginata e voluta.

Abbiamo l'impressione che si sia operata solo un'operazione di lifting: si è cambiata la definizione , lasciando inalterate le funzioni.

Siamo ancora, per dirla tutta, ai vecchi Marescialli degli Agenti di Custodia.

Noi rivendichiamo, perciò, la piena assunzione di funzioni e responsabilità che qualifichino, realmente, i Commissari . . .

Va, evidentemente, ridisegnato il modello gestionale e operativo dei Reparti, dei Servizi, degli Uffici; E ciò deve passare attraverso il superamento di pregiudizi radicati soprattutto nella dirigenza penitenziaria. Gli scenari dopo l'approvazione della Meduri aprono spazi ad un ampio confronto.

Dobbiamo porci nuovi, e alti, obiettivi.

Le ataviche, reciproche, diffidenze vanno superate senza ulteriori indugi. Inutili e laceranti contrapposizioni tra le componenti dell'Amministrazione tarperebbero le ali ad un nuovo, e ambizioso, progetto.

Non si tratta di concedere o conquistare "quote di potere".

Noi immaginiamo, e vogliamo, una Amministrazione in cui si affermino meritocrazia, competenza e professionalità.

In questi giorni sta circolando la bozza di un Decreto Ministeriale che dovrebbe riorganizzare la dirigenza penitenziaria. Decreto che potrebbe destinare i dirigenti penitenziari anche alla direzione e/o al coordinamento di servizi tecnici (Nuclei T.P., GOM, Uffici della Sicurezza, ecc.) .

Ipotesi che ci vede assolutamente contrari.

Abbiamo una qualche difficoltà ad immaginare dirigenti che, per formazione ed esperienza, possano sopperire a compiti e funzioni propri di personale di polizia. Questo è un sintomo grave sulla volontà di "occupazione " di spazi che dovrebbero, per norma, essere destinati ad altre figure e ad altri ruoli.

In breve ai poliziotti penitenziari e alla loro dirigenza.....

Forse qualcuno farebbe bene, oggi, ad interrogarsi sugli effetti dei *niet* e dei veti posti nel passato quando proponemmo un recupero delle professionalità e delle competenze degli ex Ufficiali del Corpo .

Dopo anni la questione è ancora lì. Tutta intera, irrisolta, indefinita.

Ora stessa sorte sembra toccare ai nostri Commissari, esclusi da qualsiasi ipotesi di preposizione con incarichi di responsabilità .

Per questo con Massimo Tesei abbiamo inteso porre subito la questione con la nostra nota del 30 Marzo.

Ci pare, al di là dei proclami altisonanti di altri *leader* sindacali, di essere ancora una volta soli a difendere gli interessi, ma la stessa professionalità, del Corpo.

Ma la solitudine non ci spaventa quando prevale in noi la consapevolezza di batterci per gli interessi generali.....

Intanto sarebbe cosa utile e necessaria che l' Amministrazione Centrale si preoccupasse, precipuamente, di assegnare i dirigenti penitenziari in quegli istituti, e sono tanti, che sono privi di un Direttore.

Perché noi crediamo , ancora, che essere dirigente penitenziario significhi essere, prima di tutto, un Direttore.

E' pur vero che in ragione di un astratto principio di reciprocità transitiva, in futuro, potrebbe accadere che il Direttore svolga mansioni di Coordinatore dell'Area Sicurezza e il Commissario svolga mansioni di Direttore....

A parte le facili battute e una fisiologica propensione alla provocazione riteniamo davvero nefasta tale ipotesi.

Ancora una volta assistiamo ad incomprensibili accelerazioni senza alcun confronto. Basti pensare che il testo della bozza del decreto lo abbiamo assunto in via informale.

L'ultimo regalo avvelenato di un Ministro di cui quasi nessuno sentirà nostalgia.... Insomma , tanto per i pochi ; quasi nulla per i molti.

E così le immani contraddizioni della nostra Amministrazione vengono al pettine.

Come potremo, in queste condizioni, avanzare , come avremmo voluto, la nostra proposta di prevedere a Capo del Dipartimento un Dirigente Generale dell'Amministrazione Penitenziaria?

Come possiamo immaginare di articolare un confronto e sostenere coloro che , giustamente , rivendicano una più ampia responsabilità e lamentano l'occupazione di spazi da parte di "esterni" se, poi, sono i primi a percorrere tali metodi?

Da presunti oppressi a veri oppressori....

Questa autoreferenzialità è colta dal personale nella sua essenza . Alimenta la montante demotivazione, allarga le distanze , disperde il senso comune dell'appartenenza.

In qualche modo , persino, delegittima il Capo del DAP e i Dirigenti Generali che dal Centro dovrebbero garantire tutti.

Eppure se il sistema ha retto , soprattutto in questi ultimi quattro anni, nessuno può assumersene meriti esclusivi.

Certamente non il Ministro Castelli.

E' , invece, affermare una realtà storica dire che il "sistema carcere" ha retto solo ed unicamente grazie ai sacrifici e all'abnegazione di quel personale che ancora una volta viene dimenticato, vilipeso e ignorato.

Nonostante i turni massacranti, i diritti negati, le condizioni di lavoro ai limiti dell'inciviltà i nostri colleghi, e tutti gli operatori penitenziari, hanno sempre garantito la funzionalità delle strutture i servizi istituzionali, i servizi complementari e amministrativi.....

Nonostante l'ostinazione dell'Amministrazione e del Governo a non voler aprire il minimo confronto sulle piante organiche del Corpo e del Comparto Ministeri.....

Hanno dovuto far ricorso ad inimmaginabili fantasie per adattare una coperta sempre più corta. Addirittura una mobilità coatta sud-nord, che non esitammo a definire una deportazione....

Noi ringraziamo il Presidente Tinebra che, ieri, ci ha ricordato che il sovraffollamento ha dirette conseguenze sugli organici. Noi lo sapevamo e lo sappiamo, forse queste cose avrebbe dovuto dirle al Ministro che non ci è parso molto attento su questo aspetto....

significherà pur qualcosa se in questi ultimi quattro anni TUTTI i Corpi di polizia hanno potuto integrare i loro organici.

Tutti...tranne la polizia penitenziaria.

Ancora pochi giorni fa il Ministro Castelli ha ribadito il suo convincimento che gli organici della polizia penitenziaria sono più che sufficienti.

Delle due l'una : o il Ministro è un ingegnere che sbaglia i calcoli o è un grande incompetente.

Io credo entrambi !!!

Qualcuno avrà pur spiegato a questo Ministro i nuovi compiti assunti dal Corpo.

Qualcuno gli avrà pur detto che una aliquota importante di personale in divisa sopprime alle gravi carenze organiche del personale civile, per garantire la continuità amministrativa.

Eppure il suo unico cruccio sembra essere quello di aprire nuove carceri. Una deformazione professionale, forse. Una visione ingegneristica che stride con la realtà del momento.

Ci dica, il Ministro, perché bisogna costruire nuove carceri quando sul territorio sono già pronti istituti chiusi ed immediatamente utilizzabili....

Sarà una moda, forse solo coincidenze.... ma da qualche anno ad ogni scadenza elettorale si inaugurano nuovi istituti: Santa Maria Capua Vetere , S. Angelo dei Lombardi, Ancona, Perugia, e così via.

Mai , però, con una organizzazione razionale. Anche l'apertura di un nuovo istituto, per questa Amministrazione e questo Ministro , diventa evento straordinario, non programmabile !!!

Allora la filosofia del personale usato a modo di "pacchi postali" ritorna ad essere il metodo di gestione.

Come possono pensare di avere il nostro consenso se non riescono a garantire certezze, futuro, dignità.....

Si aprono nuove carceri , restano inalterati gli organici.

Qualcosa, evidentemente, in questo meccanismo non funziona.

Si sottraggono risorse umane ad istituti già in sofferenza.

Si abbattano i limiti minimi di sicurezza ed aumentano le evasioni.....

Ovviamente a pagare dazio i soliti anelli deboli della catena.

Invece la risposta vera, politica e tecnica, consiste nell'individuare una nuova politica penitenziaria : l'affermazione dei circuiti penitenziari, le pene alternative alla detenzione, la prevenzione, la meccanizzazione e l'informatizzazione degli istituti, nuove forme di sorveglianza . Queste sono le possibili soluzioni.

Attraverso i circuiti penitenziari nuovi modelli di detenzione possono essere immaginati.

Il ricorso a pene alternative alla detenzione consentirebbe una deflazione delle presenze interne, esalterebbe il ruolo delle Aree Penali Esterne e consoliderebbe un vero percorso di recupero e risocializzazione.

Un cospicuo recupero di risorse umane passa attraverso un progetto di innovazione tecnologica. Dobbiamo superare la filosofia dell'agente ad ogni cancello. Occorre definire, nell'immediato, un progetto di meccanizzazione degli istituti ed un nuovo modello di sorveglianza delle strutture. Snellire il momento burocratico attraverso una vera informatizzazione.

Uno studio comparato sulle assegnazioni, un monitoraggio del personale destinato ad incarichi amministrativo-contabili, l'attivazione di tavoli contrattuali sull'organizzazione del lavoro presso i Provveditorati e presso il Dipartimento potrebbe dar conto delle reali carenze, senza alimentare quella guerra tra poveri, cui assistiamo ogni giorno.

Rilanciamo, sul punto, la nostra proposta di una politica degli alloggi e degli asili nido per il personale.

Questa, sì, sarebbe una risposta vera al pendolarismo, che spesso alimenta l'assenteismo, e alle aspettative, sempre più crescenti, di mobilità.

Le carceri sono sempre più contenitori del disagio, città fantasma, scuole del crimine.

In un prossimo futuro questa bomba ad orologeria, innescata dalla disattenzione e dall'incompetenza, farà sentire il suo sinistro deflagrare.

Gli effetti delle nuove norme in materia di recidiva (la c.d. ex Cirielli) e della detenzione di sostanze stupefacenti sul carcere saranno devastanti.

Gli stessi Direttori hanno stimato un aumento della popolazione detenuta, nel giro di pochi mesi, di circa 6.000 unità....

Già nel 1993, nel corso di un nostro convegno ad Avellino, ponemmo il problema dell'immigrazione clandestina e dell'incidenza che avrebbe avuto sul carcere. Oggi registriamo circa 20.000 detenuti stranieri. Avevamo visto giusto e con largo anticipo.

Così come avevamo detto, nel 1995, che la tossicodipendenza non si combatte con il carcere, ma oggi circa un terzo della popolazione detenuta viene dalla tossicodipendenza.....

Ciò per dire che chi conosce il carcere può indicare soluzioni ma è necessaria una disponibilità all'ascolto che oggi, purtroppo, è difficile percepire.

L'ammassamento di uomini alle stregua di animali all'ingrasso, la sanità negata, il moltiplicarsi di patologie infettive, l'ozio forzato nulla hanno in comune con la certezza della pena, ritornello pedante di quanti si esercitano nel ruolo di giullari di corte per accattivarsi le simpatie dei re.

Molto, invece, hanno a che vedere con l'inciviltà.

Si è cancellata di fatto una legislazione premiale che poneva l'Italia all'avanguardia in materia di civiltà giuridica, ovvero la Gozzini. E con essa si cancella la speranza.

Aumenteranno, di conseguenza, le tensioni interne....

Allora, forse, tornerà anche quel pendolo emotivo che regola l'attenzione verso il carcere.....

Allora, forse, l'opinione pubblica, la politica, la stampa volgeranno nuovamente lo sguardo verso quelle mura dei misteri.....

Allora, forse, ci chiameranno di nuovo secondini ed aguzzini, come già tante volte accaduto in passato.....

Perché ciò non accada è necessario che il mistero di quelle mura sia violato.

Noi riaffermiamo con forza il nostro pensiero : l'Amministrazione non si chiuda.

Consenta verifiche, visite, ispezioni.

Consenta ai Direttori e ai Comandanti di spiegare, parlare, rapportarsi con l'opinione pubblica e la stampa. Senza che ciò passi attraverso burocratiche autorizzazioni.

Noi non abbiamo nulla da nascondere.

Ecco perché è necessario abbattere i misteri di quelle mura.....

Bisogna intervenire sull'immaginario popolare. Aprirsi al territorio, al volontariato, all'associazionismo.

Solo così potremmo dimostrare la nostra professionalità, la nostra civiltà, la nostra umanità....

In tal modo le nostre denunce troveranno maggior forza; Così potremo tenere i riflettori accesi in modo permanente su quelle città fantasma che oggi sono le nostre prigioni.

Prigioni che alla soglia del terzo millennio vedono reclusi, con le loro madri, addirittura bambini di età inferiore a tre anni.....

Ed è quella dei minori una realtà di cui non si parla mai.

Eppure quanta incidenza essa ha sul sistema penitenziario.....

In molte, troppe, zone d' Italia viene insegnato agli adolescenti che chi rappresenta lo Stato è il nemico.....

E questa cultura dello Stato nemico va combattuta, va perseguita una politica di prevenzione

Nelle scuole, nelle strade, nei quartieri.

Ben vengano, allora, iniziative meritorie come quella organizzata dal nostro Francesco De Martino in Sicilia.

Una iniziativa, alla sua seconda edizione, capace di coinvolgere Forze di Polizia, Istituzioni , Enti e Scuola per un progetto di educazione alla legalità destinato agli alunni dei comuni di Buccheri e Buscemi.....

Da sempre la UIL ha avuto grande attenzione verso la Giustizia Minorile, come ha riconosciuto, anche in chiave storica, il Presidente Priore...

Ne abbiamo persino favorito lo sdoganamento ricorderà Sergio quanta fatica per mettere insieme allo stesso tavolo Amato e Palomba... e le battaglie per l'Istituzione del Dipartimento della Giustizia Minorile quando qualcuno, invece, la voleva come Agenzia....

Un'attenzione convinta. Perché siamo convinti del ruolo che esercita, ma troppo spesso il mondo della Giustizia Minorile è ignorato..... certamente sottovalutato anche da chi si occupa delle cose penitenziarie....

Eppure circa l'80 % dei minori che fa ingresso in Istituto è destinato ad una nuova esperienza detentiva da adulto....

Ciò testimonia due cose ; la prima : che la devianza minorile non solo è linfa per la criminalità organizzata ma rappresenta un circolo che alimenta il circuito penitenziario "adulto".

La seconda : che il recupero del minore ristretto non è assolto nella sua pienezza....

D'altro canto le esimenti rispetto a ciò non mancano di certo : la disattenzione, la mancata prevenzione, l' esiguità dei fondi, il personale che manca, le strutture che non esistono... e i direttori di serie B !!!

Perché è indicibile la sperequazione che hanno subito i Direttori degli Istituti Minorili.

La Meduri li ha completamente ignorati, dimenticati....

Ieri abbiamo sentito Mammuccari dirci che anche la CISL ha compreso..... intanto sulla partita ha voluto giocare da sola e assumere il ruolo di sponsor...i pentimenti postumi ci fanno sorgere qualche dubbio...

Ma noi che sappiamo volare ad alta quota , e non abbiamo bisogno delle fanfare, riprenderemo la questione.....

Però è bene ricordare al Presidente Priore che noi siamo ancora in attesa di una risposta sulle nostre proposte di revisione relative al funzionigramma.

I complimenti fanno piacere, ma da soli non ci soddisfano.

Noi attendiamo, e pretendiamo, risposte precise, concrete , puntuali .

Questo è il nostro modo di aiutare a crescere quello che il Presidente Priore ha definito un Dipartimento giovane...

Mi rendo conto che sto abusando della vostra pazienza, e per non abbattere il livello dell'attenzione vi annuncio che mi avvio alla conclusione.

Per tutte le cose che ci siamo detti ritengo che questo Congresso possa assumersi la responsabilità di dire in modo inequivocabile che per il prossimo Governo la "questione penitenziaria" dovrà essere una priorità assoluta.

Ho il timore che la prossima estate sarà, come notoriamente lo è, una stagione calda sul fronte penitenziario.

Credo che sia arrivato il momento di dire con chiarezza, e fermezza, che nell'agenda parlamentare debba trovare adeguato spazio una discussione sull'indifferibile necessità di varare un provvedimento di clemenza. Personalmente non ho avuto dubbi nel sostenere l'iniziativa di Marco Pannella a Natale per l'amnistia. Lo stesso Capezzone ci ha detto di avere apprezzato le nostre posizioni.

Voglio sperare che questo Congresso faccia propria, e sostenga nel documento finale questa tesi.

.....

Ho davvero finito....

Però una ultima cosa voglio dirla apertamente.

Noi non rivendichiamo ruoli di primogenitura.....

Il protagonismo strumentale non appartiene alla nostra cultura...

Noi cerchiamo di orientare il nostro impegno alla tutela degli operatori e dei loro diritti.

Noi lavoriamo per una elevazione professionale del Corpo e per affermare condizioni di civiltà negli istituti....

Non possiamo però consentire a nessuno, tantomeno a Donato Capece , di offendere la nostra storia.....

Non foss'altro perché se oggi esistono i sindacati nella polizia penitenziaria lo si deve innanzitutto all'impegno di quei confederali che egli non manca mai di offendere e tirare per la giacca.

Non può !!! e noi non lo consentiremo.....

Ogni O.S. ha un proprio patrimonio culturale, una sua storia.
Quella della UIL è anche nei libri di storia.
Noi rispettiamo l'autonomia altrui, pretendiamo analogo rispetto.
Vorrei ripetere un concetto che ho già avuto modo di esporre : ci si consegna alla storia per la qualità delle idee, non per il numero degli iscritti...
Questa è la nostra risposta alla presunzione altrui !!!

Noi abbiamo sempre dimostrato la nostra indipendenza. Mai abbiamo agito in ragione e per conto di "governi amici".
Non abbiamo mai fatto sconti a nessuno, per citare Salvatore Bosco.....
Noi abbiamo una nostra identità che, con orgoglio oggi più che mai, rivendichiamo a gran voce....
Altri si sono prostati con indecenza al potere politico.
Loro, non noi, hanno portato in "processione" i politici di parte.
Quei politici che hanno mancato tutti gli impegni assunti.
Non possono venire a farci alcuna lezione.....

In fondo la sostanziale differenza tra noi e gli autonomi è la filosofia che anima l'impegno.
Noi non cerchiamo il profitto e il vantaggio personale .
Le nostre linee guida sono valori importanti : il diritto, la solidarietà, l'equità, la giustizia sociale.....

So bene che nei Congressi i ringraziamenti a volte sono un rito. Vorrei , però, dirvi che ciò che sto per dire nulla ha a che vedere con la ritualità....

Allora dico a Gennarino che tutti abbiamo apprezzato il suo equilibrio, la sua naturale predisposizione all'ascolto e al dialogo. Personalmente, e lui lo sa, porto dentro un rammarico.....
Certamente attraverso i suoi impegni da Segretario Provinciale della UIL-P.A. di Vibo Valentia e da Coordinatore Regionale in Calabria contribuirà in maniera significativa a qualificare ancora di più la UIL-Penitenziari e la UIL-P.A.
Con amicizia e sincerità lo ringrazio di cuore.....

Avete ascoltato che Massimo ha deciso di percorrere altre strade.
Intende misurarsi con una nuova esperienza professionale.
Esperienza nella quale, e lo ha detto, intende portare con se il patrimonio dei molti anni spesi al nostro servizio....
La sua relazione al Congresso è patrimonio di tutti noi. L'ampiezza e la completezza della relazione mi ha persino risparmiato di toccare temi che meritavano qualche riflessione in più....

Ma non posso, in questo momento, dimenticare quindici anni spesi insieme.
Quindici anni di comune militanza, come ricordava ieri.
Io sono certo che lui porterà con se le gioie, le soddisfazioni, le ansie, i dubbi, i pensieri, di questa esaltante , reciproca, esperienza. ...
Sono ancora più certo, e credo di interpretare un sentimento che ci accomuna tutti, che porterà con se la gratitudine di tutti noi.....

Ti abbiamo accolto, tanti anni fa. Ci hai ripagato con il tuo impegno e la tua competenza.
Caro Massimo, continuerai ad essere un nostro patrimonio.
Intanto grazie, perché anche io porterò con me qualcosa di te....

Grazie a tutti, Viva La UIL !!!